

medesimo Capitolo che stiamo trattando, dice che le Commissioni elette dagli Uffici, le Commissioni permanenti e le Commissioni speciali potranno ritrarre dal Governo, o da altre autorità, quelle comunicazioni che loro occorressero, col mezzo dei loro presidenti, secretarii o relatori; e potranno anche richiedere notizie e consigli da uomini privati e schiarimenti dagli autori delle petizioni. Ma, se invece di procedere ordinatamente, invece di deporre sul banco della presidenza le proposizioni fatte da uno o più rappresentanti, invece di attendere che l'Assemblea dica se voglia prenderle o no in considerazione, si dà il diritto alle Commissioni permanenti d'interpellare ad ogni momento il Governo, di domandargli istruzioni o documenti, si crea un altro potere a lato del Governo, s'imbarazza il Governo che è abbastanza imbarazzato, nella sua amministrazione, si soverchia, dico, l'ordine logico, l'ordine ch'è stabilito in tutte le Assemblee, e che io spero sarà stabilito anche in questa, che nessuna discussione si formi se non quando l'Assemblea lo permetta, appunto perchè la prese in considerazione.

*Il rappresentante Farè:* Il rappresentante Avesani insiste perchè nessuna discussione debba aver luogo nell'Assemblea se prima non ha dichiarato che a questa discussione si debba venire. Io dico che, lasciando che le Commissioni permanenti studino, questo non è tolto, perchè, sulle proposizioni fatte dalla Commissione permanente, l'Assemblea, prima di lasciar discutere, delibera se si debba passare alla discussione sì o no. Dunque egli vede un pericolo, che non esiste. Se poi egli crede che sia pericoloso, che sia sovversivo anche che undici persone, scelte dall'Assemblea, studino privatamente, allora bisogna distruggere tutte le Commissioni e anche il diritto di farle.

*Il rappresentante G. Ruffini:* Prima di entrare nella controversia insorta sul diritto d'iniziativa, da lasciarsi alle Commissioni permanenti, osservo che la discussione fu portata sull'articolo 41, non ancora ammesso dall'Assemblea. Gli oratori precedenti lo hanno però siffattamente introdotto nella discussione, ch'io non posso dispensarmi dal farne cenno. La base fondamentale di esso, quella, cioè, che sopra ogni proposta, la Assemblea, anche prima di ogni esame preliminare, debba pronunciarne la presa in considerazione, oltrechè opposta alle norme parlamentarie comunemente adottate, può arrecare un inconveniente gravissimo.

Ogni proposizione darebbe luogo ad una trattazione quasi uguale a quella stabilita per le mozioni d'urgenza; ed in un paese nuovo alle istituzioni parlamentarie, non è chi non veda come facilmente si correbbe il rischio di una deliberazione precipitata.

Venendo alla questione principale, osservo infine che il togliere il diritto d'iniziativa alle Commissioni permanenti sarebbe privare l'Assemblea del frutto più ampio, ch'essa si ripromette dagli studi di uomini speciali. Appoggio quindi la proposizione del rappresentante Pasini.

*Il rappresentante Avesani:* Mi dispiace d'incomodare troppo l'Assemblea colle mie parole. Appunto il disordine, che portava il mandare a dirittura senz'altro agli Uffici o alle Commissioni permanenti le proposte, ha fatto sì che in gennaio prossimo passato l'Assemblea stessa costituente di Francia deliberasse che si dovessero fare quelle modificazioni